

Nei laboratori del centro antiveleni che va a caccia delle nuove droghe

PAVIA

Carlo Locatelli guida l'Unità dell'Ircss Maugeri che scopre le molecole sintetiche «Troppe sostanze pericolose non sono ancora inserite nelle tabelle ufficiali». Per arrivare a farlo possono servire fino a 200 analisi

SIMONE MACER
inviato a Pavia

«A volte si ha l'impressione di chiudere la stalla quando i buoi sono scappati», spiega Carlo Locatelli, primario del Centro Antiveleni dell'Ircss Maugeri di Pavia, unità operativa e clinica del sistema di allerta per le nuove droghe. «Molecole strambe ne son sempre girate. Oggi però il rapporto tra le sostanze potenzialmente pericolose che circolano e quelle tabellate come droghe è di 10 a uno», aggiunge. Un centinaio quelle vietate (solamente le droghe per uso "ricreativo" senza contare i farmaci), mille quelle ritenute pericolose. Solamente nel mese di dicembre sono state 14 le nuove sostanze sintetiche identificate dal Centro, un quarto delle quali, mediamente in Lombardia, che è il primo mercato in tutto e anche nell'assunzione di droghe di sintesi. Questo tipo di sostanze sono entrate di prepotenza sul mercato nel primo decennio degli anni Duemila (quanto l'Ue ha voluto creare un sistema di segnalazione condiviso) e da allora hanno avuto una crescita leggera ma costante (del 5% negli ultimi anni, Covid o non Covid). Molto più che il consumo si sono moltiplicate le varianti delle so-

stanze per sfuggire alla legge. Dallo "spice" identificato per primo a Piacenza dal Centro Antiveleni nel 2008 (quando è entrato in vigore il sistema di alert) all'ennesima variante dell'ultimo catinone sintetico trovato in Lombardia sono passate diecimila molecole.

«Noi trattiamo i casi più gravi di intossicazione da droga (e anche da altre sostanze) che arrivano al pronto soccorso. Quando si fanno questo tipo di analisi sui pazienti non è come fare la glicemia. Le droghe sintetiche hanno principi attivi cinquecento, mille volte più potenti delle sostanze tradizionali corrispondenti. Da 0,5 grammi di cocaina si passa 0,0x milligrammi di sostanza assunta. Noi andiamo a prendere i picogrammi nelle urine e nel sangue di queste microdosi», spiega Locatelli.

Posto che la priorità è sempre la cura del paziente, il lavoro del medico è di fatto una lunga investigazione, una ricostruzione per tracce. Attraverso ripetute analisi viene tracciato l'identikit di quella che si presume sia una nuova sostanza. Quando si ha un'immagine abbastanza nitida la si confronta con le banche dati e con le sostanze sequestrate e analizzate (in purezza) nei laboratori delle forze dell'ordine. Ma non basta ancora. Bisogna dimostrare che quel paziente è finito in ospedale proprio per colpa di quella nuova sostanza e non perché, per esempio, ha assunto altro. «Occorrono altre 200 analisi per dimostrare che non c'erano anche altre 200 molecole che potevano dare una diagnosi confondente. In altre parole devo dare un dato inconfutabile alla pubblica amministrazione», spiega ancora il responsabile del Centro Antiveleni. Naturalmente il caso grave, con il paziente che finisce in rianimazione ha una tempistica più rapida per la tabellazione (un mese per la procedura d'urgenza) rispetto alla sostanza dubbia rispetto alla quale va costruita

una casistica.

Le principali famiglie censite dall'agenzia europea sono 850, il 45% cannabinoidi, il 30% catinoni sintetici e poi ci sono le ketamine le fenetilamine e altre famiglie. Per quanto riguarda la pericolosità, il numero di assuntori che finiscono nel pronto soccorso il podio cambia: primi i catinoni (droga eccitante, più potente della cocaina utilizzata nel chem sex, come il ghb, che è invece rilassante, la droga dello stupro), poi la ketamina e le sue varianti (anestetico dissociativo e allucinatorio), subito dopo i cannabinoidi sintetici, che da soli contano 230 molecole appartenenti a 15 famiglie con strutture chimiche diverse. Questi ultimi, i cosiddetti meno pericolosi, inducono psicosi nel 45% dei casi di assunzione, contro l'8% della normale cannabis. «Noi oggi stiamo vedendo un'intera generazione di persone che non fanno un ragionamento normale, e che saranno, non solo gli emarginati, ma anche i governanti di domani», sostiene Locatelli.

«Sono sostanze che agiscono sul recettore dei cannabinoidi, in realtà vanno anche su altri recettori e hanno tanti altri effetti, cardiovascolari. Le cellule cerebrali e cardiache si alterano, degenerano e muoiono. Abbiamo ictus e infarti a 16 anni da cannabinoidi - aggiunge -. Infine ci sono gli effetti collaterali. Se sono fatto di catinone e investo qualcuno posso sperare di farla franca lo stesso anche se è tabellato, a meno che non vengono ordinate analisi per tutte le sostanze (non solo per eroina, cocaina, cannabis, metanfetamina). Sono vent'anni che cerco di dire ai magistrati che devono cambiare il criterio di applicazione del codice della strada e non basarsi più solo sulle quattro vecchie sorelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMANDANTE DELLA SEZIONE INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE DI MILANO, MARCHETTI

Tutti i trucchi dei narco-designer

I carabinieri: cambiano ogni volta un anello della catena molecolare per non farla riconoscere

«**Q**uelle che chiamiamo nuove droghe in realtà non sono sostanze sintetizzate ex novo: hanno una struttura di base, cambiano i gruppi funzionali aggiungendo o togliendo gruppi molecolari». Il tenente colonnello Christian Marchetti è il comandante della sezione investigazioni scientifiche del nucleo investigativo di Milano e gestisce il Laboratorio di analisi sostanze stupefacenti che raccoglie e analizza i campioni di droga sequestrati in mezza Lombardia, la parte occidentale. Il laboratorio dell'Arma è uno dei 99 delle forze dell'ordine che compongono la rete di allerta rapida per la segnalazione di nuove droghe (Snap). Circa 900 richieste di accertamenti per oltre 10mila analisi l'anno. Nel caso del **Centro antiveleni** si parte dalla diagnosi del paziente intossicato; qui invece si parte dal versate droga sequestrata, che viene analizzata e trasmessa al Ris centrale per la certificazione e (in caso di dubbi) al Cav (e viceversa). Una ventina le nuove sostanze trovate ogni anno in media nei laboratori dei servizi antidroga, quattro quelle identificate nel Lass di Milano. «Per essere tabellate co-

me stupefacenti non è sufficiente il sequestro di una nuova sostanza, occorre comprovarne la tossicità e la pericolosità» aggiunge il comandante della sezione investigazioni scientifiche. I carabinieri del Lass lavorano infatti anche sull'identificazione del metaboliti, cioè delle sostanze in cui la droga diventa dopo che la si è assunta e si è finiti al pronto soccorso.

«Una delle insidie di queste nuove sostanze, per esempio dei cannabinoidi sintetici, è il pericolo che venga camuffata da Thc, da marijuana classica o che venga mischiata con essa. 0.3 grammi della sostanza di sintesi equivalgono a 30-40 grammi di quella naturale», spiega Marchetti. Dopo la pesatura, la sostanza viene diluita in una soluzione, analizzata con gli ultrasuoni (e nel caso centrifugata) e infine sottoposta a un rivelatore a ionizzazione di fiamma e allo spettrografo di massa per scoprire la quantità di principio attivo e il tipo di molecola utilizzata, ma anche i diluenti e le altre sostanze presenti. «Chi le produce ha sicuramente competenze chimiche. Si tratta di sostanze difficilmente riconoscibili anche per gli operatori delle forze dell'ordine. Arrivano qui in due modi: o durante le classiche operazioni antidroga, insieme ad altre sostanze, oppure attraverso operazioni mirate sul dark web. Discorso diverso è per le dogane, gli aeroporti come Malpensa e i posti di polizia di frontiera, come Bolzano, che sono i luoghi di transito, in arrivo da Olanda e Spagna. Ma i produttori sono in Cina, fino a ieri in Russia e Ucraina, e anche in Canada», conclude Marchetti.

Simone Marcer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miniaturizzate, inodori e a basso costo

Non arrivano in panetti ma con una lettera formato A4. Sono miniaturizzate per sfuggire ai controlli, inodori, per passare al naso dei cani, non si coltivano e perciò sono immuni dagli imprevisti e dai rovesci legati a questa

attività tradizionale. Le droghe sintetiche si comprano su internet e non necessariamente sul dark web, anche su siti di ecommerce cinese. È infatti la Cina il superproduttore che sta inondando il resto del mondo. Talvolta

vengono pubblicizzate in base alla "reazione" proprio come un prodotto chimico, ma il riferimento è alla reazione chimica richiesta e desiderata dal consumatore, in un mercato che è "on demand". (S.M.)

Allerta rapida Ecco come funziona il sistema

Il sistema Nazionale di allerta precoce e risposta rapida per le droghe (SNAP) è stato istituito nel 2009 dal Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, su impulso dell'Ue. A livello operativo il sistema funziona con tre unità. La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, che coordina le Forze di Polizia. Il [Centro Antivenenj](#) e il [Centro Nazionale di Informazione Tossicologica - Istituti Clinici Scientifici della Fondazione Salvatore Maugeri di Pavia](#), che si occupa degli aspetti clinico-tossicologici. Queste due unità, pur avendo ambiti specifici lavorano in sinergia attraverso i rispettivi laboratori e anche con i corsi di formazione. La terza unità è quella di Ricerca di Tossicologia Forense del Dipartimento di Scienze Anatomiche Istologiche Medico Legali e dell'Apparato Locomotore (SAIMLAL) dell'Università Sapienza di Roma.



A sinistra, un'immagine dei medici del [Centro Antiveleni dell'Irccs Maugeri](#) di Pavia dove si identificano le nuove droghe sintetiche. Sotto, il laboratorio di analisi sostanze stupefacenti dei carabinieri della sezione investigazioni scientifiche del comando provinciale di Milano.